




Parco *delle* Orobie Valtellinesi

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale

DOCUMENTO DI SCOPING

COMMITTENTE:	Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi Via Toti, 30C 23100 Sondrio (SO)	
TECNICO INCARICATO:	Dott. For. Carlo Savoldelli P.zza Marinoni 15 -23037 Tirano (SO) Tel: +39338 2728833 Fax: +3903421890118 e-mail: savcarlo@tin.it P.IVA: 00911790145 data: 15.02.10	

Sommario

1. PREMESSA E OBIETTIVI	2
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)	3
2.1 Inquadramento normativo.....	3
2.2 Obiettivi della VAS	5
2.3 Schema metodologico del processo di valutazione ambientale strategica	6
2.4 Metodologia e struttura del documento di scoping	10
2.5 La partecipazione	11
3. IL PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE (PIF)	17
3.1 Caratteristiche del piano d'indirizzo forestale	17
3.2 Obiettivi generali del PIF	18
3.3 Gli obiettivi del piano di indirizzo forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi	19
3.3.1 Criticità e punti di forza	20
3.3.2 Ambito di competenza territoriale del PIF	21
3.3.3 Ambito di influenza nei territori limitrofi	21
3.3.4 Ambito temporale d'influenza del PIF	21
4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE ED ELEMENTI DI CRITICITÀ	22
4.1 Rapporto tra obiettivi ed azioni di piano (coerenza interna)	25
4.2 Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione (coerenza esterna)	26
4.3 Valutazione di sostenibilità del PIF	31
4.4 Modello DPSIR per la descrizione delle matrici antropiche ed ambientali	33
4.5 La selezione degli indicatori.....	36
5. IL PIANO DI MONITORAGGIO	39
6. VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000	40
7. “ALTERNATIVA ZERO”: EVOLUZIONE PROBABILE IN ASSENZA DI PIANO	42

1. Premessa e obiettivi

Il sottoscritto Savoldelli Carlo, Dottore forestale iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Provincie di Como, Lecco e Sondrio al numero 296, con determinazione dell'Ente Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, n.19 del 28/01/2010, ha ricevuto l'incarico professionale relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano d'indirizzo Forestale (P.I.F.).

Il presente elaborato definito "*documento di scoping*" è oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e delle autorità territorialmente interessate, nonché del pubblico, che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti secondo gli appositi canali informativi istituiti per il processo.

2. La valutazione ambientale strategica (V.A.S.)

La Valutazione Ambientale Strategica (Strategic Environmental Assessment - V.A.S.), nasce in relazione alla necessità di valutare possibili effetti dell'applicazione di piani e programmi (p/p).

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, assume pertanto significatività soprattutto per quanto riguarda l'aspetto di partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del piano costituendo uno strumento che, secondo i moderni principi dell'analisi multicriteri, analizza una complessità di valutazioni e tematiche.

La V.A.S. infatti non si limita ad una semplice analisi di indicazioni o prescrizioni ma attraverso la fase di monitoraggio, anche in relazione all'utilizzo di appositi indicatori, valuta i risultati ottenuti con l'attuazione del piano stesso.

2.1 Inquadramento normativo

Il processo di valutazione ambientale strategica deriva da un complesso di norme che traggono il loro fondamento dalla direttiva comunitaria 2001/42/CEE del 27 giugno 2001 che si pone come obiettivo la protezione ambientale nell'elaborazione ed adozione di piani e programmi al fine comunque di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Ai sensi dell'articolo 2 della Direttiva si intende per "valutazione ambientale" l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

A livello nazionale il decreto legislativo n°152 del 3 aprile 2006 (norma in materia ambientale) ha costituito il recepimento da parte dello Stato italiano della Direttiva sopra indicata ed a sua volta è stato successivamente integrato dal DLS n° 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLS n° 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale".

Le fasi del procedimento di V.A.S. individuate a livello nazionale sono quindi riassumibili in:

1. Fase preliminare (definita di *scoping*) ai sensi del comma 4 dell'art. 9 del D.Lgs n° 152/06
2. Fase di consultazione con le autorità aventi specifiche competenze ambientali finalizzata alla definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) ai sensi del comma 5 dell'art. 9 del D.Lgs n°152/06
3. Redazione del rapporto ambientale sulla base delle informazioni previste nell'allegato I ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs n°152/06 e della sintesi non tecnica
4. Seconda fase di consultazione ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n°152/06
5. Valutazione del rapporto ambientale e della proposta di Piano ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n°152/06
6. Espressione del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n° 152/06
7. Approvazione del piano

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

A livello regionale le norme di riferimento che regolano il procedimento di VAS sono:

- L.R. n°12 del 11 marzo 2005 art. 4
- D.C.R. n° 351/2007
- D.G.R. n°6420/2007
- D.G.R. n°7110/2008
- D.G.R. n°8950/2009
- D.G.R. n°8/10971

Ai sensi dell'art. 3 comma 2 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani o Programmi (p/p) che:

- riguardino i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE.
- siano in grado di generare possibili effetti sui siti di interesse comunitario, rete "Natura 2000", e quindi necessari di valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE

In Lombardia i Piani di Indirizzo Forestale rientrano espressamente tra i Piani e Programmi soggetti al processo di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12)" – Allegato A, punto 4.2 a) e dalla DGR VIII/6420 del 27.12.2007.

2.2 Obiettivi della V.A.S.

La Valutazione Ambientale Strategica, come precedentemente accennato, è una procedura introdotta dalla Direttiva comunitaria n°42 del 27 giugno 2001 allo scopo di consentire la valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi e prefigura un "processo sistematico inteso a valutare la sostenibilità delle azioni proposte al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La Regione Lombardia e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, come previsto dalla legge per il governo del territorio (L.R. n° 12/2005), provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi.

La sostenibilità ambientale di un piano o progetto deve essere valutata non solamente in termini di conservazione della natura, mantenimento della biodiversità e dell'equilibrio ecologico ma anche in merito al complesso dei rapporti tra popolazione residente e territorio in termini di sfruttamento e disponibilità di risorse.

La valutazione ambientale strategica di un piano o progetto esula quindi dalla sola valutazione in termini naturalistici od ecologici ma considera come fondamentali anche l'integrità, lo stato di salute e le possibilità di evoluzione in relazione alle specifiche dinamiche socio-economiche .(Figura 1)

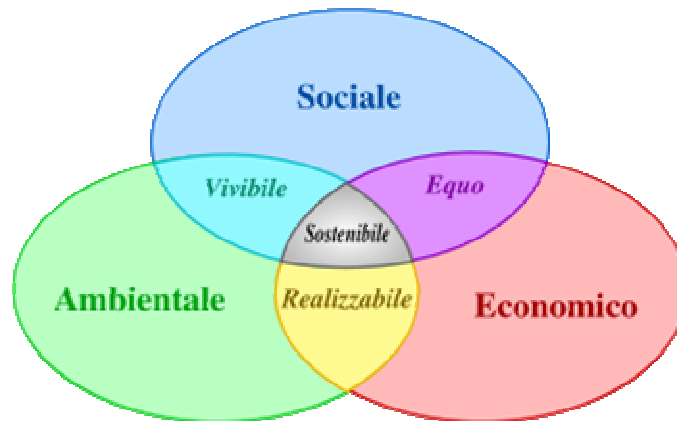


Figura 1 Schema riassuntivo dei tre pilastri della sostenibilità:
Sociale / Economica / Ambientale

2.3 Schema metodologico del processo di valutazione ambientale strategica

Nel processo di V.A.S. del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi ci si basa su un continuo scambio e interazione tra le fasi di pianificazione, elaborazione e valutazione del piano stesso.

Il processo di costruzione del P.I.F. si articola considerando il ruolo primario che si riconosce nel coinvolgimento e nella partecipazione dei soggetti locali nei processi di condivisione degli obiettivi (processi di *governance*).

Tra questi momenti di confronto con le amministrazioni locali si possono individuare i seguenti punti principali:

- Condivisione degli obiettivi del piano ed illustrazione della metodologia di redazione;
- Definizione dei contenuti e dei livelli di azione del P.I.F., anche in riferimento al raccordo tra PIF e PTCP, oltre agli aspetti vincolanti a livello della pianificazione urbanistica;
- Definizione delle modalità di recepimento dei livelli di azione del PIF all'interno degli strumenti urbanistici comunali, con attenzione alla perimetrazione delle aree boscate;
- Indicazione da parte dei comuni delle previsioni urbanistiche interessanti aree boscate ai fini della valutazione di compatibilità e quindi alla trasformabilità dei soprassuoli;
- Indicazione da parte dei Comuni di ulteriori proposte di valorizzazione di aree agro-forestali.

L'integrazione della dimensione ambientale del PIF deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del PIF :

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione ed approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

La V.A.S. è un processo che implica una stretta interazione tra le fasi di elaborazione e stesura del piano e fasi valutative, ossia quelle in cui l'effettiva portata delle informazioni e dei contenuti del piano in oggetto vengono analizzate e valutate (processo di V.A.S. vero e proprio).

La stretta interazione tra le fasi è ben esemplificata dalla figura 2 di seguito riportata e tratta dalla D.G.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351 del Consiglio Regionale della Lombardia:

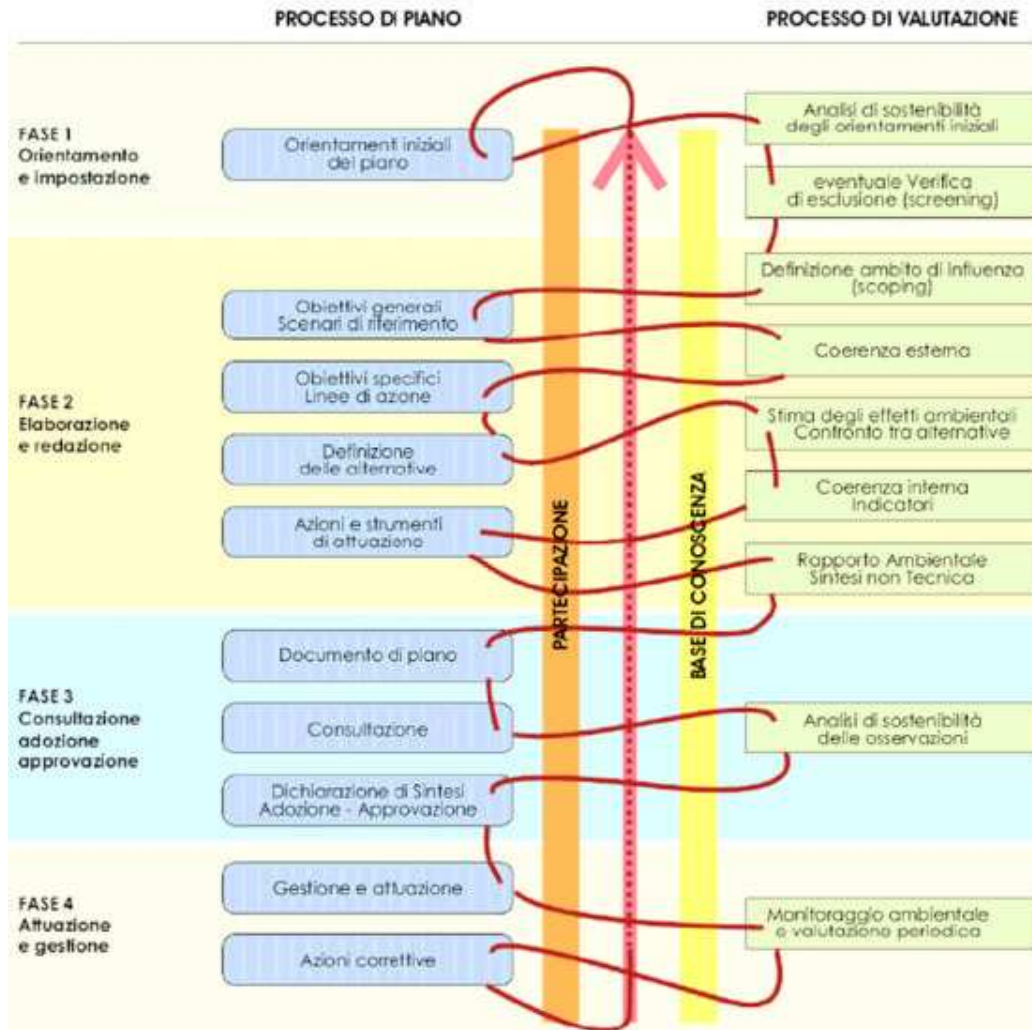


Figura 2 – Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma e del corrispondente processo di valutazione

(Fonte dati: Regione Lombardia - indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi)

- 1 FASE DI ORIENTAMENTO ED IMPOSTAZIONE: comprende l'eventuale fase di verifica di esclusione (*screening*)
- 2 FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE: si caratterizza per la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del PIF.

I soggetti con competenze e/o conoscenze, intesi in senso ampio come istituzioni, organizzazioni specifiche nonché il pubblico costituiscono le basi di conoscenza e partecipazione chiamate a definire lo schema processuale;

- 3 FASE DI CONSULTAZIONE ADOZIONE ED APPROVAZIONE: si caratterizza come fase centrale del processo di piano e parte integrante dello stesso. Si conclude con l'adozione e l'approvazione del piano stesso previa analisi della sostenibilità sulle osservazioni emerse durante le fasi di consultazione;

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

4 FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE: parte integrante del processo di pianificazione accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati che qualora si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del P.I.F. può significare la possibilità/necessità di rivedere il piano stesso.

La figura 3 specifica, analizzando i singoli processi, la successione di fasi della figura 2 costituendo il quadro di riferimento dei modelli di valutazione.

I procedimenti sono condotti dall'autorità precedente che si avvale dell'autorità competente per la VAS, designata dalla pubblica amministrazione con apposito atto reso pubblico, secondo le modalità di seguito specificate.

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica / valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale, sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito del documento di piano e del rapporto ambientale	
	valutazione del documento di piano e del rapporto ambientale	
	parere motivato predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente	
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Acozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	

Figura 3 – Schema metodologico del processo di Valutazione Ambientale Strategica

(Fonte dati: Regione Lombardia - indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi)

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

La V.A.S. costituisce per il P.I.F. parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione ovvero i provvedimenti adottati e privi di tale strumento sono considerati nulli.

Nella fase di elaborazione e redazione del piano l'autorità competente per la V.A.S. collabora con l'autorità precedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del piano o progetto (P/P) ed individuazione delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale (*fase di scoping*);
- articolazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento;
- coerenza esterna degli obiettivi generali del P/P;
- individuazione delle alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del P/P e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;
- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del P/P attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;
- stima degli effetti ambientali delle alternative di P/P, con confronto tra queste e lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

2.4 Metodologia e struttura del documento di scoping

Il *Documento di Scoping* ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la V.A.S. e descrivere le attività di valutazione del piano o programma in fase di redazione.

Nel processo di VAS, la fase di “scoping” si colloca immediatamente a valle del processo di “screening”; tuttavia nel caso del Piano di Indirizzo Forestale, le due fasi sono state accorpate in un unico momento procedurale, in quanto la necessità di sottoporre il piano al processo di valutazione ambientale strategica è già stabilita a livello di indirizzi regionali.

Il presente elaborato è stato redatto in conformità a quanto previsto dal comma 4 dell'art. 9 del D.Lgs n°152/06 secondo il quale il proponente ha la facoltà di attivare una fase preliminare allo scopo di definire, in contraddittorio con l'autorità competente, le informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

Oltre alla precisa individuazione delle informazioni da inserire ed approfondire nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire una serie ulteriore di argomenti che saranno oggetto del processo di valutazione ambientale del P.I.F., sulla base di elementi di criticità già individuati e definiti dalle fasi preliminari del piano (si intendono per elementi di criticità tutti quei fattori, indagati o presi in considerazione dal P.I.F., che possono ricondurre a significativi effetti sull'ambiente)

Nel *documento di scoping* si individua quindi il percorso metodologico procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano, formulando gli obiettivi e gli effetti attesi e descrivendo le fonti informative da cui si parte per impostare la pianificazione.

Secondo le direttive vigenti tale documento individua le informazioni e gli argomenti che verranno trattati nel Rapporto Ambientale, al fine di valutare la sostenibilità ambientale complessiva del piano, sottoponendo gli argomenti all'attenzione dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione.

La direttiva di riferimento della V.A.S. nell'allegato I individua come informazioni necessarie ed essenziali da includere nel Rapporto Ambientale:

- Stato attuale ed evoluzione probabile dell'ambiente senza che avvenga l'attuazione del Piano o Programma (cosiddetta “alternativa zero”);
- Illustrazione ed evidenziazione degli obiettivi principali del P/P e del loro rapporto con altri P/P pertinenti;
- Caratteristiche ambientali di aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri e la modalità con cui, durante la stesura del P/P, si è tenuto conto comprendendo naturalmente anche le zone di particolare rilevanza ambientale designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, rispettivamente Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente intendendo con essi possibili aspetti riguardanti la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, i beni materiali, il patrimonio culturale architettonico ed archeologico nonché l'interrelazione tra i vari fattori;

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

- Misure eventualmente previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile effetti negativi sull'ambiente scaturiti dall'attuazione del PIF;
- Analisi sintetica delle motivazioni che hanno portato alla scelta di eventuali alternative e descrizione dei metodi utilizzati per la valutazione degli effetti;
- Descrizione dei metodi e delle misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.5 La partecipazione

Sin dalle origini del processo di stesura ed elaborazione del PIF si accentua l'importanza attribuita ai processi di *governance* ossia alla partecipazione ed al coinvolgimento dei soggetti locali nei processi di condivisione oltre che degli obiettivi anche di strategie e responsabilità comuni.

La partecipazione al processo di piano prevede il confronto con i soggetti competenti, ovvero con le associazioni economiche e sociali portatrici di interessi rilevanti sul territorio e di interessi diffusi e con gli enti gestori dei servizi pubblici territoriali (*stakeholder*).

I soggetti coinvolti hanno, inoltre, il compito di diffondere informazioni, dati e notizie ai loro rappresentati (c.d. effetto a cascata, "*snow ball*").

Successivamente al processo di coinvolgimento, svolto in fase di approvazione del Documento Preliminare, in attuazione alle disposizioni normative vigenti in materia, il Parco delle Orobie Valtellinesi avvia il confronto con il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per il processo di pianificazione dove gli obiettivi e le scelte strategiche individuate dal P.I.F. vengono messe a confronto.

Il processo di V.A.S. prevede quindi che nel corso della fase partecipativa vengano coinvolti i soggetti portatori di interesse (*stakeholders*).

Tale processo di partecipazione accompagnerà l'intero processo di impostazione, redazione, approvazione ed attuazione del P.I.F. e consentirà di valutare anche le indicazioni che emergeranno dai diversi soggetti che operano sul territorio e che sono direttamente e/o indirettamente coinvolti dalla attuazione del Piano stesso.

Questa particolare strutturazione del processo di V.A.S. permetterà di ottenere un elevato livello di confronto e di partecipazione sia sugli aspetti di carattere metodologico strutturale che sui contenuti specifici del relativo Piano.

Il D.C.R. n° VIII/351 del 13 marzo 2007 individua nel processo di VAS tre importanti autorità:

- **Autorità Proponente** : È costituita dalla pubblica amministrazione o dal soggetto privato che elabora il piano da sottoporre a valutazione. Viene individuata dal Consiglio di amministrazione del Parco delle Orobie Valtellinesi nella persona del Presidente.
- **Autorità Procedente**: È costituita dalla pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano. Viene individuata dal Consiglio di amministrazione del Parco delle Orobie Valtellinesi nella persona del Direttore.
- **Autorità Competente per la V.A.S.:** Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'Autorità Proponente/Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Direttiva 2001/42/CE e dei seguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nel dott. Savoldelli Carlo, specificamente incaricato dal Parco per l'espletamento delle procedure di VAS con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 41 del 19 aprile 2010, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed il rispetto degli obiettivi di piani e progetti.

Sulla base dei riferimenti normativi indicati dal D.Lgs n. 152/06 e delle delibere regionali che recepiscono tali indirizzi quindi l'autorità competente:

- a) esprime il proprio parere sull'assogettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul Rapporto Ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

La partecipazione al processo di V.A.S. è inoltre aperta a soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e pubblico ossia chiunque abbia interesse della proposta di Piano o Programma e del relativo Rapporto Ambientale con la facoltà di prenderne visione e presentare le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 10 comma 4 del D.Lgs n. 152/06.

Gli strumenti che verranno impiegati per consentire la partecipazione al processo di VAS e di acquisirne i relativi contributi sono i seguenti:

- Partecipazione agli incontri pubblici
- Divulgazione tramite il sito web del Parco delle Orobie Valtellinesi (www.parcorobievalt.com) dei documenti predisposti per la procedura di V.A.S.
- Possibilità di inviare/ricevere fax, lettere, e-mail
- Pubblicazione negli albi comunali e provinciale
- Comunicati stampa

Tali sistemi, conformi a quanto previsto dalla DCR n. 351/0716, consentiranno di fornire un quadro informativo adeguato sui contenuti e sullo stato di avanzamento dell'intero processo di pianificazione e di VAS.

L'individuazione dei soggetti chiamati a partecipare al processo di redazione e valutazione ambientale del PIF è avvenuta sulla base dei ruoli e delle competenze di ordine istituzionale (Enti, Istituzioni, Associazioni di categoria, Organi di rappresentanza di specifiche funzioni, Ordini professionali).

Il Parco delle Orobie Valtellinesi ha individuato come soggetti coinvolti nel processo di partecipazione/consultazione i seguenti:

❖ **Enti territorialmente interessati:**

- Regione Lombardia:
 - Sede Territoriale Locale – STER;
 - D.G. Territorio e Urbanistica;
 - D.G. Infrastrutture e Mobilità;
 - D.G. Qualità dell'Ambiente;
 - D.G. Agricoltura;
- Provincia di Sondrio:
 - Settore Agricoltura e Risorse Ambientali
 - Settore Viabilità, pianificazione Territoriale ed Energia
- Comunità montane il cui territorio è inserito nel Parco delle Orobie Valtellinesi (Cm Valtellina Tirano, Cm Valtellina Sondrio, Cm Valtellina Morbegno);
- Comunità montane confinanti con il territorio del Parco delle Orobie Valtellinesi
 - Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera
 - Comunità Montana Valle Brembana
 - Comunità Montana Valle Seriana
 - Comunità Montana Di Scalve
 - Comunità Montana Alta Val Seriana
 - Comunità Montana Alta Valle Camonica
- Comuni il cui territorio ricade entro i confini del Parco delle Orobie Valtellinesi;
 - Albaredo per San Marco
 - Albosaggia
 - Andalo Valtellino
 - Aprica
 - Bema
 - Caiolo
 - Castello dell'Acqua
 - Cedrasco
 - Colorina
 - Cosio Valtellino
 - Delebio
 - Faedo Valtellino

- Forcola
- Fusine
- Gerola Alta
- Morbegno
- Pedesina
- Piantedo
- Piateda
- Ponte in Valtellina
- Rasura
- Rogolo
- Talamona
- Tartano
- Teglio

➤ Enti gestori delle aree protette limitrofe (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche)

❖ **Soggetti competenti in materia ambientale:**

- ARPA – dipartimento di Sondrio
- ASL della Provincia di Sondrio
- Comando Provinciale CFS
- BIM (Bacino imbrifero montano)
- Autorità di bacino fiume Po
- Vigili del fuoco
- Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia

❖ **Enti/autorità confinanti:**

- Provincia di Bergamo – Settore urbanistica ed agricoltura
- Provincia di Brescia - Settore Agricoltura Ufficio Foreste e territorio rurale
- Provincia di Lecco – Settore Territorio, Patrimonio e Demanio

❖ **Associazioni venatorie:**

- Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno
- Comprensorio Alpino di Caccia di Sondrio
- Comprensorio Alpino di Caccia di Tirano
- Azienda Faunistico Venatoria "Val Bondone - Val Malgina"
- Azienda Faunistico Venatoria "Val Belviso-Barbellino"
- Associazioni venatorie (Federacaccia, Liberacaccia, Anuu,)

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

❖ **Associazioni ambientaliste:**

- Legambiente
- CAI
- I.A.P.S. (Intergruppo Acque Provincia di Sondrio)
- Comitato H2Orobie
- Associazione Ambientalista "L'UmanaDimora" - Sede Locale di Sondrio
- Mountain Wilderness Lombardia
- ANNI VERDI - ACLI

❖ **Associazioni di categoria e aziende:**

- Confagricoltura (unione provinciale agricoltori);
- Coldiretti;
- CIA (confederazione italiana agricoltori)
- IREALP
- GAL Valtellina Leader
- ERSAF (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e foreste)
- Società Nordelettrica "SONDEL"
- Teleriscaldamento Coogenerazione Valtellina Valchiavenna Valcamonica Spa
- Società Impianti SITA PALABIONE
- Società Impianti SIBA MAGNOLTA
- Fu.pes. Spa Funivie Pescegallo
- Pescegallo 2000 s.r.l.
- Associazione Provinciale Allevatori;
- Associazione produttori "Valli del Bitto"
- Unione pesca sportiva;
- Consorzio Unico Val Lesina
- Consorzio Montagna Viva
- Consorzio di bonifica montana
- Consorzio Alpe Caronella
- Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese
- osservatorio ecofaunistico alpino di aprica
- Associazione delle imprese di utilizzazione boschiva;
- Istruttori forestali lombardi
- Consorzio Segherie Legno – Valtellina e Valchiavenna;

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

- Consorzio per la Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto;
- Associazione produttori apistici della provincia di Sondrio,
- Camera di Commercio della Provincia di Sondrio;
- Confartigianato imprese Sondrio;
- Unione Industriali della Provincia di Sondrio;

❖ **Ordini/Albi professionali:**

- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincie di Como, Lecco e Sondrio;

❖ **Enti di ricerca:**

- Fondazione Studi superiori Fojanini;
- Società di sviluppo locale s.p.a.;

3. Il Piano d'Indirizzo Forestale (PIF)

3.1 Caratteristiche del piano d'indirizzo forestale

Il piano di indirizzo forestale, denominato semplicemente PIF, è previsto dalla l.r. 31/2008, che lo definisce strumento di analisi e pianificazione del patrimonio silvo-pastorale di un intero territorio afferente ad un determinato Ente.

Il PIF comporta nello specifico:

- analisi e pianificazione nella gestione dell'intero territorio forestale ed agro-silvo-pastorale;
- supporto per la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- individuazione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore silvo-pastorale;
- proposta di priorità di intervento nell'erogazione di contributi pubblici.

La Regione Lombardia con il D.g.r. n°7728/2008 "Criteri e procedure per la redazione e per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale" ha definito le linee guida per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale indicando contenuti, criteri tecnici e le procedure tecnico-amministrative per la redazione, l'istruttoria e l'approvazione del Piano.

La normativa vigente riconosce l'importanza di modelli di sviluppo che simultaneamente alla protezione ambientale riconoscano il ruolo fondamentale svolto dalla sfera socio-economica nello sviluppo del territorio.

Risulta quindi di fondamentale importanza che fin dalle prime fasi del processo di formulazione del PIF la partecipazione dei soggetti locali interessati sia massima nei processi di definizione e condivisione di obiettivi e nella scelta delle strategie gestionali.

In riferimento all'art. 48 della L.R. 31/2008 per quel che concerne il raccordo con la pianificazione territoriale vengono individuati i seguenti punti:

- I piani di indirizzo forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale);
- Il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce;
- Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti;

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

- Nei parchi regionali il piano di indirizzo forestale sostituisce il piano attuativo di settore boschi di cui all'art. 20 della L.R. 86/1983.

3.2 Obiettivi generali dei Piani di Indirizzo Forestale

Il piano di indirizzo forestale ha quale obiettivo generale la ricerca di una convivenza compatibile tra sistema naturale ed umano con particolari accorgimenti alla salvaguardia del territorio ed al tempo stesso una particolare considerazione dei normali ritmi di evoluzione e sviluppo socio-economico che caratterizzano l'area di incidenza del piano stesso.

Tra gli obiettivi generali dei PIF, per quanto inerente la gestione del territorio e dell'economia silvo-pastorale, si possono individuare i seguenti punti:

- Analisi e pianificazione del territorio forestale, esteso in montagna al sistema agro-pastorale;
- Conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali;
- Definizione di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale;
- Censimento, classificazione e miglioramento della viabilità agro-silvo pastorale;
- Valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti forestali;
- Definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, delle ipotesi di intervento, delle risorse necessarie e delle possibili fonti finanziarie;
- Raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale, il piano VASP, Piano Anti incendio Boschivo e la pianificazione territoriale;
- Definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore silvo-pastorale;
- Proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

3.3 Obiettivi generali, derivati e strategici del piano di indirizzo forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Il Piano di Indirizzo Forestale costituirà il documento adottato dall'ente Parco, ai sensi della legge regionale n°31 del 2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore agro-silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, sia pubbliche che private.

Essendo una studio su larga scala il Piano di Indirizzo Forestale intende innanzitutto definire delle linee di gestione concrete dei popolamenti boscati sia pubblici che privati, individuando i seguenti obiettivi generali:

- **Conoscenza del territorio;**
- **Definizione di linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;**
- **Definizione di ipotesi di intervento per la realizzazione delle linee di indirizzo.**

L'adozione delle linee generali porta alla definizione di una serie di obiettivi derivati che sono la diretta conseguenza dell'applicazione dei criteri di gestione proposti.

Si tratta di benefici ricadenti direttamente sui soprassuoli ed indirettamente sul territorio e vengono di seguito elencati:

- *conservazione e miglioramento dei soprassuoli forestali;*
- *gestione attiva delle dinamiche evolutive del bosco;*
- *incremento dei valori intrinseci e multifunzionali della foresta;*
- *prevenzione e protezione dal dissesto idro-geologico;*
- *prevenzione dagli incendi boschivi;*
- *tutela della biodiversità.*

Ciascun beneficio derivato viene perseguito attraverso la definizione di obiettivi strategici, analizzati in modo specifico nelle schede delle azioni di piano e sono rivolti al sistema forestale con ricadute dirette sulla componente territoriale e paesaggistica.

- **Ricostituzione di boschi degradati e/o danneggiati da fattori biotici ed abiotici;**
- **Cure colturali nei soprassuoli di protezione;**
- **Conservazione e ricostituzione degli habitat di maggior valore naturalistico;**
- **Prevenzione dagli incendi boschivi e da altri danni di natura abiotica e biotica;**
- **Contrastare la perdita di habitat seminaturali: praterie montane da fieno e pascoli;**
- **Miglioramento della struttura dei soprassuoli forestali;**
- **Potenziamento delle filiera bosco-legno;**
- **Promozione dell'utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici.**

3.3.1 Criticità e punti di forza

Criticità

- polverizzazione della proprietà;
- difficile accesso alla proprietà;
- scarsa funzionalità della rete viaria agro-silvo-pastorale;
- progressiva scomparsa maggenghi;
- difficoltà negli approvvigionamenti idrico-energetici degli alpeggi;
- creazione di una filiera bosco-legno-energia efficiente;
- formazione professionale degli operatori di filiera;
- eccessive complicazione di gestione delle procedure amministrative;
- gestione boschi di neo-formazione e incolti;

Punti di forza

- Presenza sul territorio di estese superfici boscate in continua crescita
- Presenza sul territorio di imprese boschive caratterizzate da un buon grado di professionalità
- Presenza sul territorio provinciale di numerose industrie di prima lavorazione del legname con elevato grado di professionalità
- Progressiva diffusione di centrali di teleriscaldamento e cogenerazione a biomassa forestale
- Proprietà pubbliche totalmente assestate

3.3.2 Ambito di competenza territoriale del PIF del Parco Orobie Valtellinesi

L'ambito territoriale di competenza del PIF, coincidente con l'intero territorio del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi e viene inteso come l'area sulla quale valutare l'effetto delle azioni di piano proposte.

Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione in categorie di uso suolo:

Uso del suolo	Sup. (ha)	% sul totale sup. PIF
Corpi idrici	292,91	0,66
Aree urbanizzate	32,27	0,07
Boschi	23224,95	52,67
Cespuglieti	3316,79	7,52
Praterie primarie	7090,46	16,08
Praterie secondarie	1291,02	2,93
Torbiere	4,13	0,01
Vegetazione rada o assente	8843,01	20,05
TOTALE superficie PIF	44095.55	100

Il territorio di competenza del PIF interessa pertanto la superficie dei 25 comuni di seguito elencati :

Albaredo per San Marco, Albosaggia, Andalo Valtellino, Aprica, Bema, Caiolo, Castello dell'Acqua, Cedrasco, Colorina, Cosio Valtellino, Delebio, Faedo Valtellino, Forcola, Fusine, Gerola Alta, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Piateda, Ponte in Valtellina, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano e Teglio.

3.3.3 Ambito di influenza nei territori limitrofi

L'ambito territoriale di influenza del PIF può essere considerato come esteso all'intero territorio del versante orobico della bassa/media Valtellina e, in rapporto alle influenze ambientali ed ecologiche, anche ai territori limitrofi.

Importante ricordare come i Piani di Indirizzo Forestale costituiscano piani di settore del PTCP (Piano territoriale di Coordinamento Provinciale) e, nell'insieme, rappresentino un impianto pianificatorio omogeneo e coerente per tutto il territorio provinciale.

3.3.4 Ambito temporale d'influenza del PIF

L'ambito temporale di influenza del PIF viene individuato in 15 anni secondo la vigente normativa (L.R. 31/08 art 47 comma 4).

4. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed elementi di criticità

Il documento di scoping individua le informazioni e gli argomenti che verranno trattati in modo completo ed esaustivo nel Rapporto Ambientale al fine di valutare la sostenibilità ambientale complessiva del Piano di Indirizzo Forestale.

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento di sintesi della VAS previsto dalla direttiva europea 2001/42/CE, nel quale devono essere *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"*.

Ai sensi della normativa regionale, che recepisce le disposizioni europee in materia, perché la valutazione ambientale dei piani (regionali, provinciali e comunali) sia efficace, la procedura deve essere avviata fin dalle prime fasi del processo di pianificazione, ovvero in fase di definizione della strategia e delle priorità del piano. La V.A.S., inoltre, deve influenzare l'elaborazione del piano, in termini di strategie, obiettivi e scenari sostenibili.

Questo approccio metodologico può consentire di creare continuità e sinergia tra le attività del processo di piano e quelle del processo di valutazione; in questo modo si rispettano anche i principi di trasparenza e omogeneità di procedure e informazioni. Questo approccio rende inoltre più completo il ventaglio di informazioni acquisite e prodotte, in quanto, i due processi vengono considerati in tutte le loro fasi evolutive.

La sinergia tra i processi di pianificazione e valutazione consente di innescare un circolo virtuoso che fornisce *feed back* positivi ad entrambe le procedure.

Avviare la procedura di valutazione del piano fin dalle sue fasi iniziali consente di valutare efficacemente tutte le matrici ambientali e di integrare il piano con indicazioni ed azioni che permettono di affrontare e gestire possibili (e probabili) conflitti tra gli obiettivi locali di sviluppo socio-economico e la tutela paesaggistica-ambientale degli ecosistemi e delle connessioni ecologiche.

Il processo di programmazione e quello di valutazione si intrecciano quindi secondo uno schema che collega momenti di analisi e valutazione specifiche che permettono di integrare la componente ambientale nelle fasi di pianificazione.

L'interazione tra valutazione e pianificazione territoriale permette inoltre di definire le strategie, gli indirizzi e le azioni di piano in maniera consapevole già dalle prime fasi di implementazione del piano.

Le fasi di valutazione integrate nel processo di piano sono:

- definizione dell'ambito di influenza e del contesto di piano;
- valutazione della coerenza del piano (interna ed esterna);
- valutazione degli impatti del piano sulle componenti ambientali;
- individuazione di misure ed azioni di mitigazione degli effetti del piano;
- definizione di un programma di monitoraggio del piano;

La valutazione deve garantire che il piano sia coerente con le priorità della Regione in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile (valutazione del Programma Regionale di Sviluppo), nonché con gli obiettivi sociali, economici e di sviluppo sostenibile di tutti i piani correlati con lo strumento di pianificazione comunale.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE, la raccolta e la produzione di informazioni deve essere razionalizzata, ovvero tutte le analisi ed i dati pertinenti già disponibili da altre fonti possano essere usate nel Rapporto Ambientale che costituisce il documento necessario per l'implementazione del processo di consultazione e partecipazione pubblica, fase che conclude la redazione del PIF, prima dell'adozione e della successiva approvazione.

Il Rapporto Ambientale deve essere chiaro, completo e sintetico nella presentazione dei contenuti per permettere di allargare la partecipazione e la consultazione al pubblico tecnico e non tecnico ed aumentare così l'efficacia delle azioni di informazione a tutti gli attori rilevanti del processo.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o Programma.

Ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE sono descritte in modo specifico le informazioni da inserire nel rapporto ambientale, di seguito brevemente elencate:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali, del Piano o Programma, e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- b. aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o Programma
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- d. qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica
- e. obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano o Programma, e il modo in cui si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli aspetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti significativi negativi per l'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma in oggetto

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di com'è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni necessarie
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti

Nella D.c.r. 351/07 "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" della Regione Lombardia al paragrafo 5.1 è specificato che il rapporto ambientale deve:

- dimostrare che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano (facendo particolare riferimento ai programmi vigenti per lo sviluppo sostenibile)
- individuare e valutare gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che possono derivare dall'attuazione del piano, le alternative ragionevoli, contribuire alla definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire indicando i criteri ambientali da tenere in considerazione, gli indicatori di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

4.1 Rapporto tra obiettivi ed azioni di piano (COERENZA INTERNA)

Nel Rapporto Ambientale, una parte rilevante è assegnata alla valutazione della coerenza programmatica tra obiettivi ed azioni di piano.

Le matrici di valutazione si riassumono quindi in:

1. **Matrice di coerenza interna tra obiettivi:**

Misura la correlazione reciproca tra gli obiettivi di piano.

Nella matrice di valutazione verrà evidenziata la correlazione (alta/bassa/nulla) e relativa influenza tra gli obiettivi (positiva/negativa/nulla). La coerenza elevata include la correlazione diretta tra obiettivi, mentre una coerenza bassa sott'intende una correlazione indiretta tra obiettivi, ovvero la relazione non diretta, ma secondaria tra i differenti obiettivi del piano.

In questo modo, è facilmente comprensibile che, se gli obiettivi sono tra loro coerenti/correlati, la loro relazione è primaria.

In questo caso si generano effetti diretti che determinano influenze positive (sinergie) o negative (conflitti) nel rapporto tra obiettivi.

Dalla matrice di valutazione, si può rilevare anche se la relazione di coerenza può avere una duplice influenza sull'attuazione del piano, positiva o negativa. La doppia valenza è in funzione delle modalità di attuazione dell'obiettivo specifico.

Gli effetti di determinati obiettivi possono essere positivi, se realizzati attraverso azioni sostenibili (es.: individuazioni di soluzioni di accessibilità sostenibili), mentre possono essere negativi se vengono attuati con soluzioni finalizzate alla pura crescita economica del territorio in cui il piano si inserisce (es.: trasformazioni di superfici boscate con finalità di speculazioni edilizie).

Nel caso in cui le azioni determinano valorizzazione e miglioramento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e sociali, si può affermare che l'influenza è positiva. Viceversa, l'influenza dell'obiettivo valutato è negativa rispetto all'attuazione dell'obiettivo confrontato se la sua attuazione si basa su principi non sostenibili che non rispettano criticità, sensibilità e peculiarità ambientali, storico-culturali e socioeconomiche locali.

2. **Matrice di coerenza interna tra obiettivi ed azioni di piano.** Si tratta di una matrice di coerenza o correlazione tra gli obiettivi e le azioni previste dal piano. In questa matrice viene valutata la correlazione tra gli obiettivi del PIF e le azioni programmate per l'attuazione degli obiettivi. Nello schema verrà evidenziata la correlazione positiva, potenzialmente negativa o nulla. Si segnala che eventuali negatività hanno sempre, in via precauzionale e cautelativa, un'accezione potenziale: la coerenza delle azioni dipende infatti spesso dal modo in cui le stesse vengono attuate. Con questa scelta, non si vogliono necessariamente additare come totalmente negative le azioni segnalate come tali. Si invita, tuttavia, a intraprendere la giusta scelta in merito alla loro realizzazione affinché le incoerenze segnalate possano essere circoscritte, ridimensionate o eliminate del tutto.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

4.2 Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione (COERENZA ESTERNA)

L'analisi del rapporto con gli strumenti di pianificazione vigenti ha lo scopo di verificare la coerenza tra gli obiettivi del Piano di Indirizzo Forestale ed altri strumenti di pianificazione esistenti tra cui:

- piani e programmi sovraordinati
 - livello regionale
 - livello provinciale
 - livello comunale
- piani e programmi di settore

In questa fase di valutazione, si analizza la coesistenza sullo stesso ambito territoriale di strategie e indicazioni normative differenti, in termini di livello gerarchico e di criticità normata.

Si valutano, quindi, le possibili sinergie positive e negative tra obiettivi e strategie diverse e si individuano eventuali soluzioni per valorizzare effetti positivi e mitigare o eliminare conflitti.

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi si inserisce in un livello di pianificazione complessa che vede la presenza di altri piani di gestione con i quali deve necessariamente interagire.

Tra questi a seconda del livello territoriale di riferimento troviamo:

Piani e Programmi a livello regionale

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) (anno 208)
- Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.) (anno 2001 ed aggiornamenti su segnalazione comuni)

Piani e Programmi a livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) (anno 2010)
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.) (anno 2007)
- Piano Cave provinciale – Settore inerti (anno 2007)
- Piano Cave provinciale – Settore lapidei (anno 2001)

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Piani e Programmi a livello comunale

- Piano di governo del territorio (P.G.T.)
- Piano di assestamento forestale (P.A.F.)

Piani e Programmi relativi alla pianificazione di settore

- Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Orobie Valtellinesi
- Piani di Gestione dei siti "Natura 2000"

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R)

Approvato con Delibera del Consiglio n. VII/197 del 6 marzo 2001 aggiornato con d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008 è denominato anche "Piano del Paesaggio Lombardo".

Il P.T.P.R. disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo perseguendo le finalità di conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi, diffondendo nei cittadini la consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione.

Il P.T.P.R. fornisce indirizzi a livello generale e rimanda al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con cui il piano in esame dovrà raccordarsi, la pianificazione paesistica.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi, in quanto piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dovrà recepire il contenuto normativo e pianificatorio del PAI, con particolare riferimento ai vincoli territoriali per quelle aree ove sono stati riscontrati fenomeni di dissesto e per le quali i boschi presenti dovranno essere considerati con destinazione selvicolturale "protettiva" e con vincolo di "non trasformabilità".

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi intende raccordarsi al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 54 del 20 ottobre 2006) ispirandosi agli indirizzi ed ai criteri previsti tramite il recepimento dei contenuti e delle analisi eseguiti sul territorio boscato con una naturale implementazione delle tematiche già suggerite dal PTCP in materia di valorizzazione dei territori boscati.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

In particolare gli aspetti ambientali trattati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale verranno presi in considerazione valutandone la coerenza con i contenuti del PIF.

Il PIF costituisce infatti, ai sensi della vigente normativa (L.R. 12/2005) specifico piano di settore in materia di gestione e tutela dei popolamenti boscati per il territorio di competenza.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (P.F.V.)

Il Piano faunistico-venatorio trae fondamento dal L. 157/1992 e della L.R. 26/1993. Costituisce un piano di gestione e tutela della fauna selvatica che influisce direttamente sulla qualità del territorio attraverso la realizzazione di azioni e misure dirette sulle popolazioni di selvatici presenti sul territorio. Il Piano faunistico-venatorio della Provincia di Sondrio (2007), fornisce le indicazioni relative alla definizione degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini di caccia, delle Oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura oltre ad individuare sul territorio le aree protette, le aziende venatorie, le zone di addestramento cani e gli appostamenti fissi.

Il PIF dovrà coordinarsi al Piano Faunistico Venatorio Provinciale come definito dall'art. 14 della L.R. 26/1993 infatti esercita la sua azione a livello di fauna selvatica definendo strategie e modalità di miglioramento ambientale per la tutela degli ambienti idonei alla fauna selvatica.

PIANO CAVE PROVINCIALE

Il Piano Provinciale Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di sostanze minerarie di cava.

La Regione Lombardia disciplina la programmazione regionale in materia di ricerca delle sostanze minerali di cava e l'esercizio della relativa attività nel territorio lombardo mediante la L.R. 8 agosto 1998 n. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerarie di cava".

All'articolo 4 della legge regionale sono delegate alla Provincia le competenze relative alla proposta di piani provinciali e secondo l'articolo 10 il piano cave assume valenza di piano territoriale funzionale ad uno specifico settore.

La Provincia di Sondrio dispone di due Piani Cave distinti per settore merceologico: il **Settore lapidei** adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 58 del 24 ottobre 2000 e approvato dalla Regione Lombardia con delibera del Consiglio Regionale del 20 novembre 2001 n. VII/356, avente durata ventennale e il **Settore inerti** (sabbia, ghiaia e pietrisco), di durata decennale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 15 del 18 marzo 2002 e approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/357 il 20 marzo 2007.

In ordine a tali piani, in quanto specifici di settore, il PIF dovrà recepirne i contenuti per quanto attiene la trasformabilità dei boschi che è consentita anche per le infrastrutture strettamente necessarie all'accesso, alla coltivazione e allo stoccaggio dei materiali.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il piani di governo del territorio definiscono l'assetto dell'intero territorio comunale e risultano così articolati:

- Documento di piano;
- Piano dei servizi;
- Piano delle regole.

Il primo definisce il quadro conoscitivo e programmatico di riferimento, formulando gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione con valore strategico per la politica territoriale.

Nel piano dei servizi invece i comuni si pongono l'obiettivo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche , eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde pubblico oltre ai corridoi ecologici ed al sistema del verde di connessione tra il territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Nel piano delle regole emergono le più esplicite connessioni con la pianificazione forestale in quanto questo documento individua tra l'altro le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

A livello di previsioni urbanistiche il Piano di Indirizzo Forestale della Parco delle Orobie Valtellinesi contiene i seguenti elementi di interesse

- Definizione e perimetrazione delle aree dove la trasformazione del bosco è autorizzata e limiti quantitativi alle autorizzazioni di trasformazione - Carta delle trasformazioni ammesse;
- Definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi.

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE

Il piano di Indirizzo Forestale esercita il proprio ruolo nei confronti dei Piani di Assestamento Forestale (PAF) nella seguente duplice modalità:

- Recepimento delle perimetrazioni, degli obiettivi e delle modalità gestionali dei Piani di Assestamento Forestali esistenti;
- Identificazione dei nuovi complessi da sottoporre a piano d'assestamento forestale.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Le perimetrazioni e gli obiettivi dei PAF esistenti dovranno essere recepite all'interno delle azioni progettuali del PIF provvedendo eventualmente nell'identificazione di nuovi complessi boscati da assoggettare a pianificazione forestale di dettaglio.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI

Il Parco è dotato di proposta di Piano territoriale di coordinamento adottata con deliberazione assembleare del 9 giugno 1999, n. 5, ma non più iterata per l'approvazione in conseguenza dell'intervento di delegificazione operato con la legge regionale n. 11/2000. Attualmente il Piano Territoriale del Parco delle Orobie Valtellinesi è in fase di minuta.

Il P.I.F., ai sensi dell'art. 48 comma 4 della L.R. 31/2008, sostituisce il piano di attuazione di settore boschi e dovrà raccordarsi al PTC che fornisce gli indirizzi e le prescrizioni per gli elementi portanti della rete ecologica.

PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Le implicazioni che la normativa "Natura 2000" svolge a livello di Piano di Indirizzo Forestale consistono prevalentemente nei rapporti tra le previsioni di piano e le esigenze di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale presenti nel territorio di competenza del PIF stesso.

Le azioni previste dai Piani di Gestione dei SIC sui soprassuoli forestali dovranno essere valutate ed opportunamente considerate nella definizione delle azioni specifiche di piano.

4.3 Valutazione di sostenibilità del PIF

Vengono di seguito presentati e descritti i Criteri di Sostenibilità cui devono mirare gli obiettivi del futuro Piano di Indirizzo Forestale. L'individuazione e la selezione sono state effettuate sulla base di quanto riportato negli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi.

In particolare, viene dapprima presentata la finalità di ogni Criterio e poi definiti gli obiettivi da perseguire al fine di giungere al rispettivo conseguimento.

- 1) **Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili**
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
 - tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo;
 - incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;
 - promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.
- 2) **Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione**
 - incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
 - difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- 3) **Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi**
 - aumentare il territorio sottoposto a protezione;
 - incentivare la tutela delle specie minacciate e della diversità biologica;
 - promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
 - promuovere gli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie alloctone;
 - promuovere tecnologie e tecniche che favoriscono la biodiversità;
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
 - raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06;
 - tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo;
 - individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;
 - proteggere la qualità degli ambiti individuati;
 - promuovere la riqualificazione e il recupero di aree degradate.
- 4) **Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche**
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
 - identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
 - garantire usi peculiari dei corpi idrici;

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

- garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;
- raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06;
- difesa dall'eutrofizzazione;
- identificare le aree a rischio idrogeologico;

5) **Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale**

- ridurre la necessità di spostamenti urbani;
- sviluppare ragionati modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;
- promuovere lo sviluppo di agende 21 locali;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico – artistico e paesaggistico;
- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio del luogo e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

6) **Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale**

- Incentivare la promozione e il sostegno di attività di educazione ambientale, anche tramite laboratori territoriali;
- Promuovere le attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale.

7) **Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo**

- Incentivare la promozione e il sostegno di campagne di diffusione dell'informazione ambientale e la consapevolezza delle relative problematiche;
- Promuovere misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;
- Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;
- Incentivare misure di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali concernenti l'ambiente.

In seguito alla selezione degli obiettivi di sostenibilità, per comprendere la coerenza del *Documento di Scoping* del PIF con tali criteri e la rispondenza degli obiettivi di piano con i criteri di sostenibilità, riconosciuti a livello europeo, è necessario effettuare la valutazione di sostenibilità del piano.

In questa fase della valutazione, quindi, viene elaborata una matrice di sostenibilità nella quale sono relazionati gli obiettivi del PIF ed i criteri di sostenibilità individuati sulla base dei riferimenti regionali, nazionali ed europei.

Come per la valutazione della coerenza interna nelle matrici verrà evidenziata la correlazione alta/bassa/nulla tra obiettivi e criteri di sostenibilità. La coerenza elevata presuppone la correlazione immediata degli obiettivi di piano con i principi di sostenibilità. La coerenza bassa presume, invece, la correlazione indiretta tra obiettivi e principi.

Con questa valutazione, si può capire se gli obiettivi sono coerenti/correlati con i principi di sostenibilità riconosciuti, sia a scala regionale sia europea. Gli obiettivi di piano valutati ed i relativi effetti possono essere ritenuti, quindi, sostenibili se connessi da una relazione di coerenza. Tali obiettivi potranno così essere realizzati attraverso azioni sostenibili e compatibili con le peculiarità locali (es.: individuazioni di soluzioni di mobilità sostenibili).

4.4 Modello DPSIR per la descrizione delle matrici antropiche ed ambientali

In accordo con quanto definito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, si è ritenuto opportuno utilizzare il modello concettuale DPSIR al fine di descrivere lo stato dell'ambiente attraverso una struttura di relazioni causa/effetto tra gli elementi del modello stesso (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte).

Secondo il modello evidenziato nella figura 4, gli sviluppi di natura economica e sociale rappresentano i fattori di fondo (**D**) che esercitano pressioni (**P**) sull'ambiente, le cui condizioni (**S**), tipo la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità dell'aria, cambiano di conseguenza. Questo esercita degli impatti (**I**) sulla salute umana, sugli ecosistemi e i materiali, per cui vengono richieste risposte (**R**) da parte della società. Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti, indirizzando le attività umane su una nuova strada.

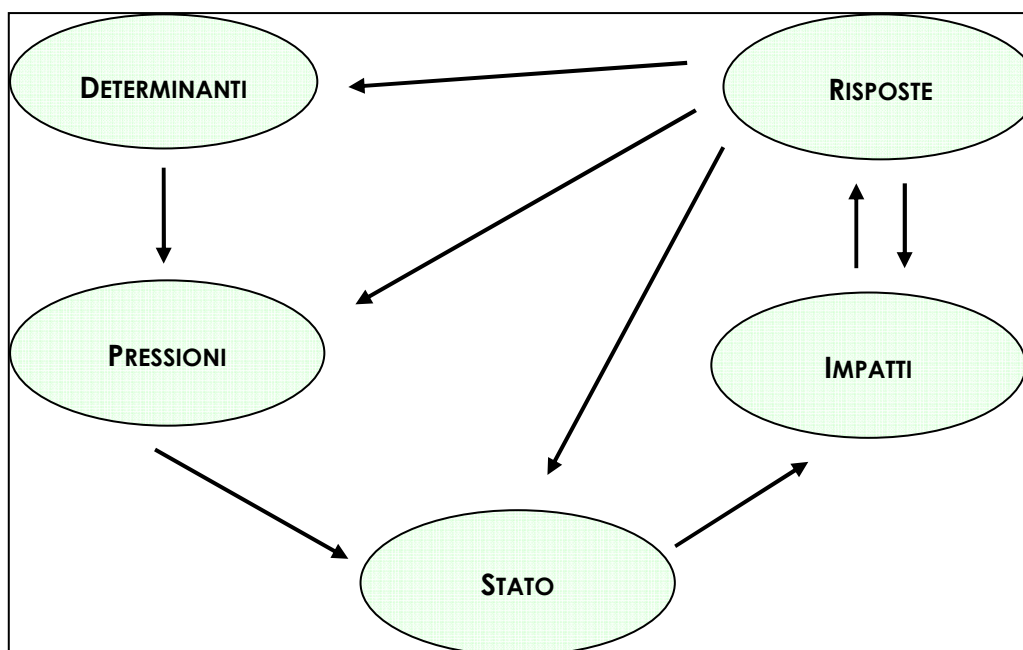


Figura 4 - Rappresentazione schematica delle relazioni intercorrenti tra gli elementi del modello.

Ciascuna tematica ambientale (biodiversità, energia, suolo e soprassuolo ecc.) è stata razionalizzata con il supporto del modello DPSIR, inserendo all'interno di una catena di relazioni causali gli elementi fondamentali che la caratterizzano, ovvero i fattori determinanti, le pressioni, lo stato, gli impatti e le risposte.

Viene di seguito riportata la serie di catene DPSIR utilizzate come strumento – guida per l'individuazione e la successiva analisi delle problematiche e delle criticità che si manifestano a livello territoriale. In pratica, attraverso le catene così costruite e la descrizione dello stato di fatto dei relativi comparti ambientali, viene fornito il quadro delle criticità ambientali potenziali del territorio indicandone, pertanto, possibili cause ed effetti.

Gli indicatori ambientali, quindi, possono essere visti come strumenti di comunicazione che oltre a fornire informazioni puntuali su particolari aspetti ambientali, aiutano a rilevare le criticità presenti nel territorio indagato e a valutarne l'entità. Affinché tali strumenti possano svolgere dette funzioni è fondamentale che per ogni problema, luogo o situazione siano scelti gli indicatori adeguati, scelta che, in primo luogo, deve essere relazionata all'obiettivo da raggiungere e, in secondo luogo, alle caratteristiche che un indicatore deve possedere.

Come applicazione del modello concettuale sopra specificato, ciascuna matrice ambientale risulterà, quindi, analizzata mediante alcuni indicatori rappresentativi degli elementi del modello (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte). In tal modo, questi strumenti risulteranno validi supporti sia per l'inquadramento di un problema e delle sue cause, che per misurarne gli impatti, oltre che per valutare gli effetti delle risposte (quindi le politiche) fornite.

Indicatori di Determinanti: descrivono gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società e i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi. I determinanti sono la crescita della popolazione, i fabbisogni e le attività degli individui. Questi provocano cambiamenti nei livelli complessivi di produzione e nei consumi. Attraverso questi cambiamenti i determinanti esplicano pressione sull'ambiente.

Indicatori di Pressione: descrivono le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso di risorse e territorio. Le pressioni esercitate dalla società sono trasportate o trasformate in una quantità di processi naturali fino a manifestarsi con cambiamenti delle condizioni ambientali. Esempi di indicatori di pressione sono le emissioni di anidride carbonica, l'uso di rocce o di sabbie per costruzioni e la quantità di terreno usato per le strade.

Indicatori di Stato: gli indicatori di stato danno una descrizione quantitativa e qualitativa dei fenomeni fisici (come ad esempio la temperatura), biologici (come la quantità di pesci in uno specchio d'acqua), e chimici (ad esempio la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera) in una certa area. Gli indicatori di stato possono, ad esempio, descrivere lo stato delle foreste e della natura presente, la concentrazione di fosforo e zolfo in un lago oppure il livello di rumore nelle vicinanze di un aeroporto.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

Indicatori di Impatto: a causa delle pressioni sull'ambiente lo stato dell'ambiente cambia. Tali cambiamenti hanno poi impatti sulle funzioni sociali ed economiche legate all'ambiente, quali la fornitura di adeguate condizioni di salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità.

Indicatori di Risposta: gli indicatori di risposta si riferiscono alle risposte date da gruppi sociali (o da individui), così come ai tentativi governativi di evitare, compensare mitigare o adattarsi ai cambiamenti nello stato dell'ambiente. Ad alcune di queste risposte si può far riferimento come a forze guida negative, poiché esse tendono a re-indirizzare i trend prevalenti nel consumo e nella produzione. Altre risposte hanno come obiettivo quello di elevare l'efficienza dei processi e la qualità dei prodotti attraverso l'uso e lo sviluppo di tecnologie pulite.

4.5 La selezione degli indicatori

La scelta di opportuni indicatori di contesto, con i quali offrire una descrizione esaustiva della situazione di partenza e mettendo in risalto le criticità ambientali sulle quali il piano potrebbe incidere, è influenzata primariamente dal livello di dettaglio del piano.

Una volta individuati, con il supporto del modello DPSIR, i contenuti principali per la descrizione di ogni matrice ambientale, i singoli elementi devono essere rappresentati in maniera sintetica e resi accessibili al pubblico. In questa fase assumono, quindi, un ruolo fondamentale la scelta e l'utilizzo degli indicatori.

Con il termine "indicatore" si intende un fattore misurabile relazionato all'entità che si vuole determinare.

Per definire un modello operativo che tenga in considerazione le molteplici conoscenze necessarie per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di un Piano o Programma è indispensabile ricorrere all'utilizzo di indici o indicatori ambientali.

Tali indicatori devono essere in numero sufficiente ad assicurare un livello coerente di omogeneità per tutte le tematiche descritte.

A tal proposito un indicatore ambientale deve essere:

- **rappresentativo** del problema e quindi dell'obiettivo per il quale lo si è scelto. Motivo per il quale tale strumento deve essere adeguato al livello geografico d'interesse (scala locale o al massimo provinciale, nel presente caso);
- **misurabile**, quindi i dati devono essere disponibili e aggiornabili;
- **valido** da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale;
- **facile da interpretare** da parte non solo dei tecnici, ma anche dal pubblico;
- **capace di indicare la tendenza nel tempo** poiché solo in questo modo gli indicatori possono risultare utili anche per il monitoraggio degli effetti delle politiche nel tempo;
- **sensibile ai cambiamenti** che avvengono nell'ambiente o nell'economia che deve descrivere, quindi essere dotato di una velocità di risposta adeguata.

Come applicazione del modello concettuale sopra specificato, ciascuna matrice ambientale risulterà, quindi, analizzata mediante indicatori che rappresenteranno i singoli elementi del modello (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte). In tal modo, questi strumenti risulteranno validi supporti sia per l'inquadramento di un problema e delle sue cause, che per misurarne gli impatti, oltre che per valutare gli effetti delle risposte fornite.

Sulla base di questa premessa, nella sezione seguente vengono dapprima descritti i determinanti, identificati come le attività e i processi antropici (agricoltura, energia, trasporti, biodiversità e paesaggio, turismo e selvicoltura) responsabili delle pressioni esercitate nei diversi contesti.

A tal proposito, si ritiene opportuno specificare che per la relativa descrizione, operata in applicazione al modello DPSIR, la scelta degli indicatori è stata effettuata sulla base della disponibilità di dati, cercando di coprire più elementi possibili del modello concettuale utilizzato, al fine di fornire uno studio completo e organico della situazione ambientale di base.

Nella tabella riportata a seguito vengono proposti solo alcuni degli indicatori individuati, distinti in stato e performance, raggruppati per macroaree o aree tematiche di appartenenza ove accanto all'indicatore proposto viene meglio specificato il tipo di

informazione resa, l'unità di misura attraverso la quale è espresso il rapporto ed il tipo d'azione indagata dallo specifico modello all'interno dello schema DPSIR.

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

AREA TEMATICA	INDICATORE	TIPO	DESCRIZIONE INDICATORE	UNITA' DI MISURA	DPSIR
AGRICOLTURA	Alpeggi caricati	DI STATO	L'indicatore individua il numero di alpeggi utilizzati	N°	I
	Praterie secondarie	DI PERFORMANCE	L'indicatore fornisce la superficie di territorio destinata alla produzione di foraggio sui versanti di mezza costa	ha	I
ENERGIA	Energia da biomasse legnose	DI STATO	L'indicatore individua i quantitativi di legna da ardere annualmente prelevati in funzione delle denunce di taglio	q.li	D
	Contratti di calore	DI PERFORMANCE	L'indicatore individua le imprese boschive che gestiscono direttamente impianti di piccole o medie dimensioni funzionanti a cippato	N°	R
SELVICOLTURA	Superficie boscata totale	DI STATO	L'indicatore individua l'estensione del territorio coperto da boschi nel territorio del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi	ha	D
	Gestione della proprietà pubblica	DI PERFORMANCE	L'indicatore individua la superficie boschiva di proprietà comunale affidata ad imprese boschive	ha	R
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Imprese di utilizzazione boschiva	DI STATO	L'indicatore individua il numero imprese boschive con sede nel territorio della Provincia di Sondrio iscritte all'Albo Regionale	N°	D
	Popolazione residente	DI PERFORMANCE	L'indicatore individua il numero di abitanti residenti nei comuni il cui territorio ricade nel Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi	N°	R
BIODIVERSITÀ	Estensioni Rete "Natura 2000"	DI STATO	L'indicatore evidenzia la superficie delle aree "Natura 2000" nel territorio del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi	ha	S
	Rapporto bosco/Prateria secondaria di mezza costa	DI PERFORMANCE	L'indicatore individua il rapporto tra la superficie boscata e l'area destinata alla prateria secondaria di mezza costa	--	I
SUOLO E SOPRASSUOLO	Densità VASP	DI STATO	L'indicatore evidenzia il rapporto tra la viabilità agro silvo pastorale e la superficie boscata	m/ha	P
	Colonizzazione praterie secondarie	DI PERFORMANCE	L'indicatore individua la superficie di prateria secondaria di mezza quota colonizzata da neoformazioni forestali	ha	I

Figura 5 – INDICATORI PROPOSTI DAL MODELLO DI VALUTAZIONE

5. Il piano di monitoraggio

Il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PIF e dei documenti di VAS correlati quali il *Rapporto Ambientale* e la *Dichiarazione di Sintesi* ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio; tale fase è tesa a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del piano anche mediante l'uso di appositi indicatori (definiti appunto di PERFORMANCE) al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.

Il piano di monitoraggio valuta infatti l'efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti che devono essere in numero congruo tale da assicurare un livello coerente di omogeneità per tutte le tematiche descritte

Come precedentemente specificato il processo di VAS prevede la realizzazione di un programma di monitoraggio che valuti l'attuazione del piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, incompatibilità o addirittura effetti negativi.

Il piano di monitoraggio valuta la velocità e l'efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti in grado di valutare la congruenza delle scelte e il raggiungimento degli obiettivi, sempre tenendo in considerazione l'“alternativa zero” (assenza di piano) come base di partenza.

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLE AZIONI DI PIANO				
INDICATORE	ULTIMO AGGIORNAMENTO	VALORE	UdM	PERIODICITÀ AGGIORNAMENTO
Praterie secondarie			ha	5 anni
Contratti di calore			N°	5 anni
Gestione della proprietà pubblica			ha	5 anni
Popolazione residente			n°	5 anni

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

6. Verifica delle interferenze con i siti della RETE NATURA 2000

In questa sezione del *documento di scoping* vengono delineate le caratteristiche principali dei siti appartenenti alla rete "Natura 2000" presenti sul territorio del Parco Orobie Valtellinesi.

La rete ecologia europea "Natura 2000", istituita con la Direttiva 92/42/CEE detta comunemente Direttiva Habitat, è costituita da un complesso di Siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità.

La Rete è costituita dalle Zone a Protezione Speciale (ZPS) e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

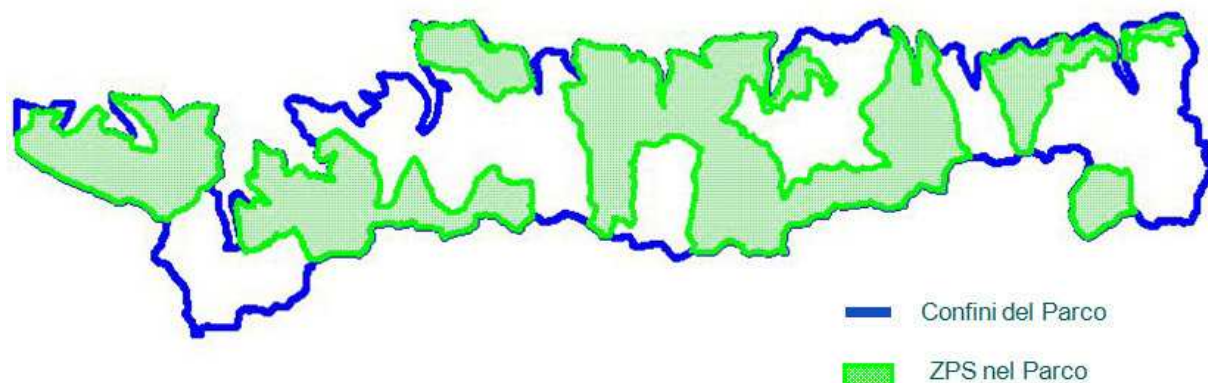
Data la presenza sul territorio del Parco Orobie Valtellinesi di numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di una vasta Zona di Protezione Speciale (ZPS) si applicano le disposizioni di cui al punto 7.2b dell'allegato I del DPR n° 357/97 in materia di valutazione d'incidenza secondo cui i proponenti di Piani territoriali, urbanistici e di settore devono redigere uno studio per individuare e valutare gli effetti che il Piano può avere sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Si ricorda che il processo di VAS integra e comprende il necessario processo di Valutazione di Incidenza, condotto ai sensi delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali.

Data la natura introduttiva del documento di *scoping* si rimanda al Rapporto Ambientale la trattazione esaustiva delle misure gestionali in relazione alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario.

Si ritiene comunque utile elencare una serie di dettati descrittivi, normativi e gestionali che sono assunti dal PIF come base per la programmazione gestionale dei territori di competenza per le zone di interferenza con le aree della rete "Natura 2000"

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE



CODICE	NOME	SUPERFICIE (ha)
IT2040401	PARCO OROBIE VALTELLINESI	22815

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)
 Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



CODICE SITO	NOME SITO	SUPERFICIE (ha)
IT2040026	VAL LESINA	1183,6
IT2040027	VALLE DEL BITTO DI GEROLA	2458,4
IT2040028	VALLE DEL BITTO DI ALBAREDO	3399,9
IT2040029	VAL TARTANO	1451,5
IT2040030	VAL MADRE	1486,0
IT2040031	VAL CERVIA	1893,5
IT2040032	VALLE DEL LIVRIO	2108,3
IT2040033	VAL VENINA	3644,3
IT2040034	VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA	3143,3
IT2040035	VAL BONDONE - VAL CARONELLA	1500,3
IT2040036	VAL BELVISO	766,1

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)

Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Le implicazioni che la normativa "Natura 2000" svolge a livello di P.I.F. consistono prevalentemente nei rapporti tra le previsioni di piano e le esigenze di conservazione dei siti, di cui il Parco è Ente Gestore, come previsto dai Piani di Gestione adottati. Conseguentemente si presenta la necessità che il PIF venga sottoposto **a valutazione di incidenza** ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR n.VII/14106 del 08/08/2003.

7. "Alternativa zero": evoluzione probabile in assenza di piano

Il quadro descrittivo del possibile scenario che si presenterebbe in assenza di piano è di seguito proposto seguendo un'indicazione schematica e puntuale al fine di esplicitare il probabile scenario con maggiore chiarezza

<u>CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO</u>
Progressivo abbandono colturale delle superfici boscate con inevitabili danni di natura ambientale, paesaggistica oltre che economica
Possibile rischio di nuove infestazioni di carattere fitosanitario
Riduzione dei livelli di biodiversità e semplificazione del paesaggio
Mancanza di continuità nella gestione degli interventi in assenza di linee guida
Progressivo abbandono colturale delle superfici boscate con aumento dei rischi idrogeologici connessi.
<u>CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO</u>
Scarsa integrazione territoriale nell'impostazione della politica forestale
Perdita di opportunità economiche di accesso a misure incentivanti e contributi
Mancanza di integrazione pubblico/ privato nella gestione della proprietà forestale
Costante e progressivo abbandono dello sfruttamento produttivo delle risorse legnose.
Forte grado di frammentazione della proprietà forestale in assenza di incentivi e stimoli all'associazionismo.

Tirano, 4.05.10

(Dott. For. Carlo Savoldelli)

Dott. For. Savoldelli Carlo

Sede ufficio: P.zza Marinoni, 15 – 23037 TIRANO (SO)
Tel: +390342705647 cell: +39338 2728833 Fax: +3903421890117 e-mail: savcarlo@tin.it

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi